

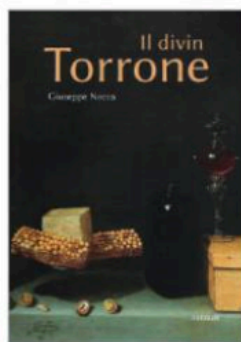
GARY SNYDER

**Pericolo sulle cime**

Elemento115, 2023

pp. 230, euro 12,00

“Pericolo sulle cime” di Gary Snyder è il ritratto dell’interpretazione poetica e corporea sull’equilibrio naturale della vita, l’intesa sensibile con il destino del mondo, condivisa nella necessità di difendere la direzione di ogni coraggiosa esperienza. Il libro, nella prima traduzione italiana, a cura di Paolo Allegrezza, è una testimonianza profonda di relazione con la visione meditativa e dinamica dell’appartenenza nell’incantesimo dell’universo. La poesia di Gary Snyder celebra la qualità primitiva della attrazione nella spiritualità e nella resistenza della natura. I testi decantano la commovente, provvisoria, sinuosa linea del tempo, mantengono il ritmo fluido delle sensazioni, occupano lo spazio innocente dei paesaggi, rivelano l’intuizione della consapevolezza e la libertà dell’anima. Il passaggio intimo delle parole incrocia l’ispirazione come polvere nel vento, l’espressione magica e indecifrabile dei ricordi, mostra la fugacità nel respiro del linguaggio. Gary Snyder percorre un itinerario disteso intorno alla saggezza di ogni strada e ci conduce oltre la fragilità. (Rita Bompadre)



GIUSEPPE NOCCA

**Il divin torrone**

Ali Ribelli, 2022

pp. 206, euro 20,00

Sembra che il torrone sia nato nel 1441 in occasione dello sfarzoso matrimonio tra Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, uno spozalizio con un cibo sublime, che racchiude in sé non solo una preparazione alimentare pregiata, grazie alla preziosità del miele, ma anche capace di migliorare il rapporto umano e sociale e tra religioni diverse. Il nome, torrone, deriva dalla cottura sulla brace, mediante “torrefazione”. Il libro “Il divin torrone” gustosamente scritto da Giuseppe Nocca, ripercorre il complesso cammino storico del torrone, che partendo dall’area orientale del Mediterraneo, ha attraversato tutta l’Europa, modificando composizione e gusto, e diffondendosi, fino ai giorni nostri, in una variegata scelta di frutta secca e cioccolato, senza privarsi mai dell’ingrediente fondamentale che è il miele, detto, non a caso, uno cibo degli dei.

“... portarono via Giove in una grotta e lo affidarono alle Ninfe. [...] E proprio le Ninfe, dopo aver mescolato latte e miele, nutrono il fanciullo ...”.

(Loredana Simonetti)

## Il bilinguismo di Panetta

CATERINA GALIZIA

**Alfredo Panetta** è uno dei poeti di cui va fiera la “Casa della poesia al Trotter” di Milano e scrive in un calabrese-italiano dove, spesso, neppure lui sa quale sia il testo e quale la traduzione. Come il suo Montale (n.162): *nesciu accussì/ u focu nto petthu/ pe’ jungiri ddu spondi* (“è nato così/ un fuoco nel petto/ per unire due sponde”), ed è proprio questo a dare un senso alle sue “distanze interiori”. La cifra che lo contraddistingue è non cercare una confluenza. Sul suo profilo di Whats App, sullo sfondo c’è un canyon formato da un corso d’acqua. Le sponde incise nelle rocce vanno parallele. Un loro incontro ucciderebbe il fiume e inonderebbe la valle. Solo la foto può conciliarle contenendone il rispetto reciproco con l’amore dello sguardo, lo stesso amore con cui il poeta descrive le terre della sua doppia identità. Il calabrese-reggino è una lingua dai suoni aspri e dai termini essenziali che ben risponde alla fede di Panetta in quelle parole che *comu chjianti anudeja/ mpericicati e tempi/ nta ju terrenu poveru/ cavanu cibo bonu* (“come piante spoglie... inerpicate a rupi/ da quel terreno povero/ traggono nutrimento”). La versione italiana, nella sua scelta di severa povertà, riceve forza dalla sorella della pagina accanto che ha la violenza e la purezza di un gettito sorgivo. Ponti sdarrupatu (il crollo del ponte) racconta del delitto consumato al Nord, a Genova, un delitto che radica nell’incompetenza e nell’incuria di soggetti protetti dalle istituzioni. Un reato sociale: *A peju disgrazia è ssiri/ complici di l’orbicinu ‘i tutti* “la peggiore/ disgrazia è essere complici/ della miopia collettiva. Se responsabile, quindi, è la collettività, le vittime sono comunque creature con un nome e un cognome ma destinate all’anonimato dalla terribile ampiezza dell’evento. L’impegno civile dell’opera è quindi quello di ridare loro una voce trasformando ognuna in un pilastro di ponte, sostegno di un monito destinato al futuro. Il libro si è classificato al secondo posto per la sezione editi poesia al premio internazionale Città di Como 2022.



ALFREDO PANETTA

**Ponti sdarrupatu  
Il crollo del ponte**

Passigli, 2021

pp. 261, euro 16,00